

no fu prorogato sino il 13 novembre. Prima spirasse quest'ultimo termine, si segnò altro armistizio a Uddevalla il 5 novembre, che dovea finire col 13 maggio 1789. Il 12 novembre fu dall'ultimo corpo dell'armata norvegiana lasciato libero il territorio svedese: per tutto il suo soggiorno non vi fu mai il menomo soggetto di lagno. Questa campagna così breve ebbe per l'armata spiacevoli conseguenze, avendo le malattie rapito oltre 5,000 uomini.

Il principe reale, benchè non avesse fatto che percorrere rapidamente la Norvegia da Christiansand sino a Drontheim, si procurò l'amore dagli abitanti di quel paese per l'affettuosa premura con cui s'informò di quanto poteva contribuire alla sua prosperità. Il 7 dicembre era di ritorno in Copenaghen.

Poco stante, la pubblica attenzione venne destata da un caso spiacevole. Una squadra russa avea svernato nella rada di Copenaghen, e il 1.^o marzo 1789 un naviglio venne trattenuto dai ghiacci nel porto esterno vicino a quella flotta. Era stato comprato da un ufficiale svedese di nome Benzelstierna, che giunto di fresco dalla Scania l'avea pagato pel doppio del suo valore e davasi un finto nome. Avendo la presenza di questo legno destato qualche sospetto, dovette il suo capitano, ch'era Irlandese, subire qualche interrogatorio. Egli confessò di aver acconsentito che il suo naviglio divenisse un brulotto destinato ad incendiare la squadra russa, e prese le misure opportune per riempirlo a poco a poco di materie incendiarie. La qual confessione venne confermata da diligenti esami praticati: dichiarò egli inoltre che gli era stato promesso un premio di 3,000 scudi per ogni vascello da guerra russo e 5,000 per ognuno a tre ponti che venisse distrutto. Si scoprì la dimora di Benzelstierna, ma egli trovò un asilo sicuro presso d'Albedyhl, ministro di Svezia, ove lo si lasciò in pace per non dar luogo a lagnanze legittime. Se non che l'efficaci misure che si presero per toglii ogni speranza di salvarsi e lo spavento che gli incusse la sempre crescente animosità del popolo, lo determinarono a darsi da sè medesimo il giorno 7 marzo nelle mani della giustizia. Fu rinchiuso entro la cittadella in un ai suoi complici, e processato: la morte per altro meritata da Benzelstierna fu commutata in una prigonia abbastanza